Anno VII — Lunedì 22 Gennajo 1872 — N. 19

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre e 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L' Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Una singolare condizione di cose è quella della Francia adesso: ed essa venne un'altra volta caratterizzata dal Thiers per una *tregua*. In un suo recente discorso all'Assemblea, veggendo i segni di tentativi per rompere questa tregua, egli ha invocato un'altra volta la tregua di Bordeaux. E che cos'è questa tregua? Un patto fatto sotto la pressura di dover accettare le dure condizioni imposte dal vincitore, per ottenere intanto la pace di qualsiasi maniera. Allora la tregua era una necessità esteriore ed imposta da forza maggiore; e tutti la accettarono. Ma ora? Ora sorge di quando in quando un deputato legittimista nell'Assemblea a proporre che la tregua si rompa e si vada francamente alla monarchia tradizionale. Falloux e Dupanloup intrigano da ogni parte contro l'uomo della tregua, contro Thiers, e gli rimproverano di non essere il Monk della Francia e di non richiamare Enrico V a regnarvi secondo il suo *bon plaisir*. Si vorrebbe soltanto, che il dabbenuomo rinunziasse alla sua bandiera bianca a cui ci tiene tanto, come se i Francesi fossero cotanto decaduti da contentarsi di una libertà simbolica, di una bandiera. Non occorre dire, se gli Orleans si maneggiano. Soltanto i loro amici credono che non sia ancora giunto il momento, ed i più prudenti si adoperano a far durare la tregua. I bonapartisti ci pensano tanto, che sembra un grosso affare ad essi il far riescire, come al governo di Thiers l'impedire l'elezione, di Rouher in Corsica. Gli uomini del 4 settembre quali scrivono per difendere le proprie buone intenzioni, come Favre, quali si agitano per far venire dalle provincie una perpetua protesta contro all'Assemblea, affinchè dessa pronuncii la sua propria morte, o piuttosto sia condotta a risoluzioni precipitate, che pongano fine alla tregua, quale, come Picard, vorrebbero domandare che si uscisse dal provvisorio e rotta la tregua si dichiarasse per governo definitivo della Francia la Repubblica, si rinnovasse annualmente per terzo l'Assemblea, e si costituisse un'altra Camera. Ma a questi uomini del settembre i bonapartisti e legittimisti vorrebbero fare il processo come lo fanno ai comunisti, che da parte loro meditano altre vendette.

Non è adunque la Francia, che stia in cima al pensiero di tutti, ma bensì il trionfo di una propria idea assoluta, la quale debba tradursi nel trionfo d'una tirannia personale e di partito di alcuni sopra gli altri. In vista di tutte codeste eventualità si è tentati a dire, che Thiers ha ragione di appellarsi di quando in quando alla tregua di Bordeaux. Ma come si mantiene poi questa tregua?

Il fanatismo clericale si arrabatta per far pervenire all'Assemblea petizioni contro l'istruzione elementare obbligatoria e gratuita, preferendo la libertà dell'ignoranza. Dinanzi al gravissimo problema finanziario, si continua a volere ad ogni patto formarsi un numeroso esercito, costringendo altri a tenersi armati del pari ed affettando di sospettare l'Italia, perchè pensa a fortificarsi a difesa, dinanzi alle continue molestie francesi. Coll'Italia non si vuole la guerra, ma intanto si continua coi dispetti a Roma e per Roma e pare si cerchi anche qualche occasione di accattar brighe. P. e. si accampa una strana pretesa, che una tassa sui valori italiani che esistono e si negoziano in Francia, la paghi direttamente il Governo italiano; cosa alla quale esso non potrebbe mai acconsentire. Quest'idea intanto danneggia la nostra rendita; la quale dovendo tendere ad uscire dalla Francia, subisce su quel mercato dei ribassi, che hanno il contracolpo in Italia. Oh se l'Italia avesse avuto il coraggio patriottico di chiedere a sè stessa il sacrifizio di un miliardo per abolire il corso forzoso, potrebbe dessa in tale occasione portare a Roma, a Firenze, a Genova, a Milano gli affari bancarii di Parigi! Nè questo è il solo varco cui la Francia apre all'Italia perchè ne' riguardi economici si ponga al di lei posto.

Il Thiers, il quale sotto al nome di tregua esercita però un certo assolutismo della parola, respingendo altre tasse, cui condanna senza esame, vuole introdurre quella sulle materie prime che servono all'industria, fidandosi che essendo le industrie francesi distinte per la finezza, non per il buon mercato, esse possano col protezionismo sostenere la concorrenza contro quelli che producono sotto al sistema del libero traffico. Ma egli vuole però proteggere anche i produttori francesi di lana e di seta contro la lana e la seta straniera! È un sistema, che non soltanto è contrario alla logica in sè medesimo e protegge con una mano ciò che abbatte coll'altra ed è costretto a contraddirsi ed a danneggiare tutto, mentre vorrebbe proteggere molti; ma che s'infrangerebbe contro alla logica dei fatti. Perchè, se abbandonata la assurda proposta di una tassa sui tessuti in Italia, giacchè i Francesi vogliono tassare le materie prime, non potranno gl'Italiani ridurre in stoffe la propria seta e le lane dell'Australia? Non potremo noi per le sete avere tintori, disegnatori, tessitori, chiamando dalla stessa Francia gli artefici? In quanto al pannificio di lana non abbiamo, ci sembra, a fare altro che a svolgere gli elementi già posseduti.

Sì! l' Italia è già astiata ed invidiata dai nemici della sua unità, e segnatamente dalla Francia. Non è quistione quindi nè di gratitudine, nè di simpatia, nè di razza, per avere quei riguardi cui nessuno ha quando si tratta di fare il proprio interesse. Che l' Italia, guarentendo la propria unità coll' agguerrirsi e disciplinarsi tutta, accetti la lotta sul campo intellettuale ed economico co' suoi rivali.

Sul campo intellettuale essa deve alzare sempre più il livello della istruzione popolare, tecnica, agraria, professionale e scientifica; sul campo economico deve attirare a sè le industrie di cui la Francia non può mantenersi il monopolio, a costo di aprire nelle sue città pedemontane la via agli stessi capitali ed operai francesi, e deve gettare al mare sempre più i bastimenti, che facciano svanire a poco a poco quella illusione, che il Mediterraneo abbia da essere un lago francese.

Prendiamo per noi l' idea che ci è accordata una *tregua*; durante la quale dobbiamo adoperarci per approfittare degli errori e delle ommissioni dei nostri rivali. La Francia colle sue agitazioni interne ci dà una *tregua*: e noi dobbiamo, all' opposto di lei, cercare in Italia la stabilità e la concordia, imporre silenzio alle partigianerie, segno della decadenza, non del rinascimento delle Nazioni, sostituire all' egoismo dei partiti, se si vuole, l' egoismo nazionale, non temere le moltitudini, ma educarle e beneficarle, spingere la coltivazione dei nostri prodotti meridionali in una metà dell' Italia, le irrigazioni e l' allevamento dei bestiami nell' altra, la navigazione su tutte le coste, superare la Spagna e la Francia meridionale nella prima via, gareggiare colla Svizzera e colla Germania nella seconda, essere la prima Nazione navigatrice sul Mediterraneo, e svolgere per giunta le industrie nobili, in cui si accoppiano il lusso ed il buon gusto. La politica interna, nazionale dell' Italia, durante questa *tregua*, non può essere altra che questa. L' egoismo dei partiti che la disturbino, come accade in Francia e nella Spagna, sarebbe un vero tradimento alla patria appena liberata. Coloro che provocano mutamenti politici, invece che continuare in questa cospirazione di tutti per rialzare economicamente e moralmente la patria, continuando e compiendo collo studio e col lavoro ciò che colle armi e col senno politico si ottenne finora.

Ci sono per le Nazioni momenti supremi, nei quali desse, se entrano nella buona via, sono padrone del loro avvenire, e se la sbagliano non si rimettono più e vanno di errore in errore. Non valse agli Spagnuoli l' avere in principio del secolo bene combattuta la loro guerra dell' indipendenza; poichè il parteggiare li guastò. Vollero mantenere schiave le colonie e le perdettero l' una dopo l' altra, e fanno ora sforzi più ostinati che lodevoli per mantenersi quella cui chiamano la Perla delle Antille, Cuba, campo ai disordini ed agli abusi più che alle prodezze spagnuole. Cuba è una delle cause di mal governo, che rifluiscono a danno della madre patria. Colà non seppero ancora abolire la schiavitù, sicchè la Spagna avrà la vergogna di essere l' ultima a farlo. Ora ci danno quest' altro tristissimo esempio di dividersi in partiti non secondo le idee di governo, ma secondo i nomi di alcuni capi. Ad udire che i *progressisti* si divisero in *sagastiani* e *zorilliani* non si può a meno di pensare che quando mancano le virtù cittadine a nessun tiranno è tolta la speranza di vincere. Così nè la scostumata Isabella, nè il rampollo di Don Carlos di Borbone credono ancora finita la loro parte. Giova sperare che il giovane Amedeo raccolga attorno a sè i migliori e sappia guidarli. Testè alle sue istanze il vecchio Espartero non potè a meno di cedere accettando il titolo di principe, a titolo di premio dovuto al patriottismo. Ma guardate che in Francia tra i tanti agitatori, si presenta un avventuriere, un Chatelinau, che corre le città predicando la crociata per la restaurazione di tutti i troni dei Borboni e del temporale! Giuocano i popoli, come se appartenessero a qualche famiglia! In questo ordine d' idee stanno ancora quei signori della stampa clericale, i quali anche in Italia chiamano tutto lì impunemente latrocinio la rivendicazione a libertà dei Romani, i quali, secondo essi, dovevano essere per tutte le generazioni avvenire gli schiavi della casta clericale. Singolare abberrazione della mente umana, che coloro, i quali effettivamente rubarono all' una dopo l' altra la libertà nei secoli andati a tante città e contrade d'Italia, si dicono spogliati da coloro che vollero tornare padroni di sè! Ma non sono nè le mene, nè le ire di costoro da temersi, poichè i popoli non porgono volontarii il collo al giogo. Guidateli nell'intelligente operosità, suscitate dovunque nuove forze per il nazionale rinnovamento, e la Nazione si troverà trasformata in pochi anni. Ma bisogna appunto approfittare della *tregua* cui sono costretti a lasciarci.

Discorde com'è in sè medesima, pure la Francia, cercando come fa un'alleanza russa, obbliga la Germania a stare sulle guardie. E questa pure è una tregua per noi. Noi siamo al caso di fare ora una politica nostra, nemica a nessuno, amica agli amici, e soprattutto indipendente e collegata a tutti coloro che hanno bisogno di pace. Non si dubiti, che la nostra alleanza sarà cercata, se vedranno che siamo una Nazione agguerrita, concorde, saggia, operosa. La Germania sembra ora disposta a prepararsi un boccone del Lussemburgo; e ciò accenna ad altri futuri disegni. Intanto il problema religioso la travaglia e non pare impossibile che di una grande disunione nel romanismo abbia a venirne a poco a poco una grande unione nella Cristianità. Di ciò se ne hanno dovunque gl' indizii.

Nè la Russia ci accorda altro che una tregua in Levante. Quand'anche i suoi armamenti non mirassero ad una prossima guerra, è certo che vuolsi così dare all'Impero una tale consistenza e prontezza d'azione, che siano le altre potenze di Europa subordinate alla sua politica. Ora i Russi disciplinano le orde dei Kirghisi per farne una numerosa cavalleria da usarla al modo dei Cosacchi, continuano la rete delle ferrovie per portare grandi masse di truppe in ogni punto, ed approfittano perfino della fame della Persia, per indurre la Scià a costruire, per il pane quotidiano dato agli affamati sudditi, le strade verso il Caspio e verso il Caucaso, che serviranno al commercio ed ai soldati della Russia. Pure c'è tregua anche da quella parte. Ne approfittino gl'Italiani per assidersi numerosi in tutto il Levante, e per spingere le loro navi a vapore nell'Oceano indiano. Mandino la gioventù a viaggiare ed a commerciare in quei lontani lidi.

L'Impero austro-ungarico, come disse l'Andrassy ai cattolici reazionarii, ha bisogno dell'amicizia dell'Italia. La nomina dei vescovi italiani prova che il papa è tutt'altro che prigioniero. Meno che tutto però è prigioniero morale; poichè anzi potè amplamente esercitare il suo ministero. Continuano ad andare al Vaticano deputazioni, indirizzi e denari, ciocchè difficilmente succederebbe, se il papa si trovasse in qualunque altro luogo: per cui a ragione disse l' Andrassy che nessun' altra potenza potrebbe dare al papa migliore asilo, che l'Italia. Ma questa si ricordi, che anche in ciò gode di una tregua, e che deve rimettere il Clero e le temporalità delle Chiese parrocchiali e diocesane alla disposizione delle Comunità cattoliche legalmente costituite. Terminiamo durante la tregua la quistione clericale.

Il Ministero austriaco si è completato coll'assunzione del De Pretis a ministro delle finanze nella Cisleitania, e dell'Holzgethan a ministro delle due parti dell'Impero. Ma, dopo discusso e votato l'indirizzo, crebbe più che mai il dubbio che i Polacchi continuino a rendere possibile l'esistenza del *Reichsrath*, se non si accordino ad essi le domande presentate, ciocchè porterebbe la necessità di pari concessioni alle altre nazionalità, che tutte assieme fanno la maggioranza. Adunque bisognerà entrare nel sistema delle autonomie e dell'unità federale, o la Costituzione si risolverà nell'assolutismo centralizzatore. La dichiarazione teste fatta dall'Auersperg al *Reichsrath* non mancheranno di produrre del malcontento fra i Galliziani. Chi sa, se così il *Reichsrath* resterà in numero? Anche l' accordo tra Pest ed Agram è fallito, e la Dieta croata fu disciolta.

All'accostarsi dell'apertura del Parlamento inglese, gli uomini di Stato dell'Inghilterra vanno discorrendo in pubblico delle cose più importanti. Dal complesso di tali manifestazioni si vede, che nessun uomo di Stato è renitente a seguitare nella via delle successive riforme, ma che tutti ci riflettono per bene e chiamano a rifletterci sopra il pubblico praticamente su tutte quelle che vengono dalla opinione agitate. Gl'Inglesi, quando si confrontano cogli altri popoli, hanno questo vantaggio di poter dire, che la libertà lasciò presso di essi tutte le vie aperte per il miglioramento sociale e per far valere la volontà della Nazione senza ricorrere alle rivoluzioni, che si fanno soltanto contro il despotismo. Essi per questo sono i migliori giudici e consiglieri anche delle cose del Continente. E certo da loro verrebbe all'Italia il consiglio di occuparsi prima di tutto, come Governo nell'assetto finanziario ed amministrativo, e come Nazione nel lavoro produttivo.

Se fino il vicerè dell' Egitto ebbe da ultimo ad esprimere un concetto della sua vita, che egli farà di tutto per collegare l' Egitto all' Europa, non soltanto coll' industria, col commercio e colla civiltà pratica, ma soprattutto coi doni dell' intelligenza e cogli allettamenti dell' arte, che cosa devono proporre a sè medesimi gl' Italiani, figli di tre successive civiltà, se non di appropriarsi tutte le migliori qualità delle Nazioni europee, di fare il loro paese centro del mondo incivilito, ed anello di congiunzione tra il nord e il sud, tra l' ovest e l' est, convegno di tutti i popoli civili, iniziatore di una civiltà nuova?

Per ottenere questo, bisogna che i maturi adoperino tutto l' avvanzo della loro energia a lavorare e seminare questo sacro suolo e che i giovani si facciano questo splendido ideale della futura missione della loro patria, per lavorare con volontà costante e con alacrità a verificarla. Noi dobbiamo dare l' esempio forse ancora nuovo al mondo, che una Nazione vecchia e decaduta può rialzarsi e ringiovanirsi per virtù delle generazioni successive che intendono l'altezza dello scopo e lo fanno l' opera di tutta la loro vita. Se l' Italia saprà conquistare questa corona, non ve ne sarà una più splendida al mondo; ed essa avrà fatto un grande benefizio all' umanità. Ma per ottenerla bisogna creare in tutti l' entusiasmo delle belle, utili, e grandi cose; bisogna che i giovani questo uso facciano della libertà, della quale i predecessori fecero ad essi il prezioso regalo.

P. S. — Le più recenti notizie ci presentano una crisi in Francia. Thiers ha creduto che bastasse l' eloquenza parlamentare a far accettare la sua dittatura personale, che eccede d' assai in tutto quanto egli aveva rimproverato acremente a Napoleone. Ma l' eloquenza può servire quando si abbia ragione nei fatti. Però di Thiers si disse bene, che egli ha fatto la sua educazione politico-economica quarant' anni fa, e che non intende i fatti nuovi. Se in politica ei commette l' errore di avversare l' unità dell' Italia e della Germania liberali e di appoggiarsi alla Russia assolutista, accrescendo la potenza di quest' ultima, senza poter menomare le vicine, verso cui nutre un' impronta gelosia; in economia vive ancora nelle viete idee delle muraglie cinesi, che tra Nazione e Nazione sono già abbattute dai fatti meglio che dalle dottrine degli economisti. Quando spendete miliardi a costruire ferrovie, locomotive, piroscafi, telegrafi elettrici, ad accostare i popoli, ad unificare i loro interessi, dividendo così tra loro le industrie ed unificandoli coi commerci, quando le tariffe doganali dovettero abbassarsi, o colle riforme o coi trattati di reciprocanza, quando le legislazioni, i costumi, la civiltà e le stesse barbare guerre costringono i popoli ad avvicinarsi, ciascuno nella propria indipendenza e libertà, come mai un uomo che ha le idee dell' altro secolo vuole fare violenza al procedimento storico di fatti così potenti?

Per quanto in Francia molti vivano tuttora nei crepuscoli del pregiudizio economico, pure i fatti, ai quali il reggimento napoleonico non fu estraneo, e che sono anzi tra i migliori dell' Impero, hanno tanto progredito, che anche le menti più restie dovettero accettarli. Quindi la stessa Assemblea fu accessibile alle ragioni degl' interessi nuovi, e non potè mandar giù almeno d' un tratto ed a quel modo ammanita la grossa pillola cui Thiers voleva farle trangugiare della tassa sulle materie prime dell' industria. Molti videro che la Francia colle sue muraglie cinesi andrebbe isolandosi, e che potrebbe da ultimo terminare col produrre caro ed artifizialmente per sè, e non per gli altri.

Grandemente sorpreso, Thiers si trovò in notevole minoranza nell' Assemblea, ad onta che avesse dovuto già piegare ad una transazione. Ministero e presidente si dichiararono dimissionarii. L'Assemblea giunse per il momento a scongiurare la crisi; ma la breccia è fatta all' onnipotenza di Thiers. Ormai anche la sua infallibilità è scossa quanto quella del papa. Dacchè si è discussa, e fu negata da un voto dell'Assemblea essa se n' è ita, con tutto il prestigio (e qui il francesismo calza bene al soggetto ed alla persona) col quale aveva finora dominato i riottosi suoi sudditi. Thiers ed i suoi ministri si sacrificano per la patria; ma ormai la reciproca diffindeva è accresciuta, ed il regno di Thiers sta per finire. Che avverrà poi? È un quesito al quale non si arrischiamo di dare una risposta.

P. V.

PROGETTO

di disposizioni da sostituirsi o da aggiungersi agli articoli della legge comunale e provinciale.

(*Cont. v. N.* 17 e 18)

Art. 141. Spetta pure al prefetto, previo parere della deputazione provinciale:

1. Di fare d' ufficio nel bilancio del Comune, udito il Consiglio comunale, le allocazioni necessarie per le spese obbligatorie.

2. Di provvedere, quando la Giunta municipale non ispedisca i mandati, o non dia eseguimento alle deliberazioni approvate, ovvero essa o il Consiglio comunale non compiano le operazioni dichiarate obbligatorie dalla legge.

Art. 142. Nessun Consiglio comunale può promuovere e sostenere azione in giudizio senz' averne ottenuta l' autorizzazione dal prefetto.

Il prefetto pronuncia, previo parere del procuratore del Re.

Se un Consiglio comunale ricusa o trascura di promuovere o sostenere in giudizio i diritti del comune, potrà esservi obbligato dal prefetto sul parere del procuratore del Re.

Art. 143. Spetta alla Deputazione provinciale di approvare i cambiamenti nella classificazione delle strade e i progetti per l'apertura e ricostruzione delle medesime, previo il parere, a termini di legge, degli ufficiali del Genio civile della provincia.

Art. 144. Contro le decisioni di cui nell'articolo precedente, i Consigli comunali e i prefetti, o contro le decisioni di cui negli articoli 136, 137, 138, 139, 141 e 142 i Consigli comunali possono ricorrere al Governo del Re, il quale provvede con decreto reale, previo il parere del Consiglio di Stato.

Capo VIII. *Disposizioni generali per l'amministrazione comunale.*

Art. 146. I comuni provvedono, in conformità delle leggi e dei regolamenti generali, alla polizia urbana e rurale, all'igiene e alla edilità.

Sono materie di regolamenti di polizia urbana le disposizioni relative:

1. Alla libera circolazione nelle vie, ne' luoghi pubblici, alla remozione de' pericoli derivanti dalla ricostruzione e riparazione di strade, edifizi, ponti, fabbriche, depositi di materiali, scavi e simili;

2. Al divieto temporario o permanente di passaggio nelle vie interne, delle persone o dei veicoli;

3. A determinare gli spazi per le fiere, per i mercati e giuochi pubblici, senza pregiudizio dei diritti de' proprietari circostanti;

4. Al deposito di materie infiammabili;

5. Alla illuminazione notturna;

6. Alle cautele da prescriversi per la formazione di steccati, ponti, palchi e simili opere costrutte in luoghi pubblici o per pubblici usi;

7. Alla nettezza, allo sgombro e conservazione della strade, selciati, canali di scolo, di spurgo, stillicidi;

8. A determinare le cautele necessarie per impedire, isolare ed estinguere gl'incendi, così nell'abitato come nelle campagne;

9. A regolare le mete e calmieri dei generi di prima necessità, quando e finchè le circostanze e le consuetudini ne giustifichino la opportunità;

E, in generale, a provvedere a tutti que' bisogni locali che non sono regolati dalle leggi e dei regolamenti generali dello Stato.

Coi regolamenti d'igiene, provvedono:

1. A determinare le regole e cautele opportune per la fabbricazione e lo smercio dei commestibili, e per l'esercizio delle arti relative;

2. Alla nettezza dell'abitato, determinando i tempi e i modi convenienti per la tenuta e lo spurgo dei luoghi e dei depositi immondi, e ordinando la remozione delle materie putride anche dai luoghi privati;

3. Allo sgombro delle nevi e del ghiaccio dalle vie e dagli altri luoghi pubblici, e all'innaffiamento delle strade;

4. Alla vigilanza degli ammazzatoi e delle pescherie;

5. Alla pulizia dei cimiteri;

6. Alla nettezza delle fontane e delle acque destinate agli usi domestici e ad abbeverare il bestiame;

7. A regolare l'uso de' bagni pubblici;

8. A fissare le norme per la custodia e circolazione dei cani;

9. A fissare il tempo per lo spurgo de' fossi e dei canali.

Coi regolamenti di polizia rurale, provvedono:

1. A impedire passaggi abusivi e prevenire furti di campagna;

2. A regolare l'uso delle acque quando spettano alla maggior parte degli abitanti, al Comune o ad una sua Frazione;

3. Alla manutenzione dei canali o ad altre spese consortili, destinate alla irrigazione o allo scolo, specialmente nei terreni bonificati e fognati;

4. A determinare le cautele da usarsi per la distruzione degl'insetti ed animali nocivi alla campagna, in quanto non vi provvedano le leggi e i regolamenti generali dello Stato;

5. A regolar l'esercizio dello spigolare, del far legna, del pascolo, e simili, quando la popolazione vi abbia diritto per titolo o consuetudine;

6. Al divieto di pascoli dannosi all'interesse generale del paese.

7. Al divieto di mezzi di trasporto che danneggiano le pubbliche strade.

Sono materia di regolamenti edilizi le norme per

1. La formazione delle Commissioni edilizie comunali;

2. La determinazione del perimetro dell'abitato, per l'applicazione dei regolamenti stessi;

3. I piani regolari per l'ingrandimento dell'abitato, e pei nuovi allineamenti delle strade e piazze;

4. La nettezza delle facciate delle case quando il loro stato deturpi l'aspetto dell'abitato, rispettando sempre gli edifizi monumentali pubblici e privati;

5. L'altezza delle fabbriche in relazione delle strade e de' cortili;

6. L'apposizione d'inferriate od altre opere che sporgono sulle vie ed aree pubbliche;

7. I lavori da eseguirsi sotto il suolo pubblico, la forma delle ribalte destinate a dar luce od accesso ai sotterranei sì pubblici come privati;

8. L'apposizione e conservazione dei numeri civici;

9. La formazione, la conservazione o il restauro de' marciapiedi e lastrici dei portici, delle vie e piazze.

Sì negli uni come negli altri regolamenti, o anche separatamente, possono i comuni stabilire il ruolo organico, e prescrivere la divisa dei loro agenti, anche riuniti in corpi, purchè non sieno assimilati nelle denominazioni, nei distintivi de' gradi e nelle divise, ai corpi del reale esercito e dell'armata, agli agenti doganali e alle guardie di pubblica sicurezza.

Questa disposizione si applica anche ai corpi o bande musicali, in quanto non fanno parte della guardia nazionale, dovendo in tal caso la loro divisa esser quella stabilita dai regolamenti generali.

Art. 147. Nei regolamenti sopraindicati ed in quelli di cui ai numeri 5 e 6 dell'articolo 137, come pure negli ordini e provvedimenti relativi, dati dai prefetti, dai sotto-prefetti o dai sindaci, possono comminarsi le pene di polizia sancite dal Codice penale.

Art. 150. Gli amministratori comunali che introducano o sostengano una lite, quando non vi sieno legalmente autorizzati, ovvero ricusino d'introdurla o sostenerla quando vi sieno obbligati, sono responsabili delle spese e dei danni verso il comune.

TITOLO III.

Capo I. — *Dell'Amministrazione Provinciale*

Articolo aggiunto.

In ogni provincia si deve formare un esatto inventario di tutti i beni provinciali mobili ed immobili, e di tutti i titoli, atti, carte, e scritture, ecc., che si riferiscono al patrimonio provinciale e alla sua amministrazione.

Capo II. — *Del Consiglio Provinciale.*

Art. 155. Il Consiglio provinciale si compone:

Di 60 consiglieri nelle provincie che hanno una popolazione superiore a 500,000 abitanti;

Di 50 in quelle che hanno una popolazione superiore ai 350,000 abitanti;

Di 40 in quelle che superano i 250,000 abitanti;

Di 30 in quelle che superano i 150,000 abitanti;

Di 20 nelle altre.

Art. 156. Il numero dei consiglieri di ciascuna provincia si riparte tra i circondari componenti la provincia in proporzione della loro popolazione. Le frazioni giovano a favore dei circondari di popolazione minore

Art. 157. I consiglieri provinciali sono eletti da tutti gli elettori comunali del circondario. Essi però rappresentano l'intera provincia.

Articolo aggiunto.

Se un cittadino è elettore in più comuni del circondario, non potrà votare per l'elezione dei consiglieri provinciali se non nel comune che avrà prescelto con dichiarazione diretta al prefetto o sotto-prefetto.

Art. 158. Niuno può essere contemporaneamente consigliere in più provincie.

Chi è eletto in due o più provincie, ovvero in due o più circondari di una stessa provincia può optare per uno di essi, entro il termine di otto giorni successivi alla proclamazione.

In difetto di opzione, l'eletto in più provincie siede nel Consiglio della provincia nella quale ottenne un maggior numero di voti, e, ove sia eletto in più circondari di una stessa provincia, la deputazione provinciale procede alla estrazione a sorte.

In tutti questi casi si provvede alle vacanze sostituendo quelli che dopo gli eletti hanno raccolto il maggior numero di suffragi.

Art. 161. Dalle decisioni della Deputazione provinciale è ammesso il ricorso al Consiglio provinciale, e, ove sia quistione di capacità a eleggere o essere eletto, alla Corte d'appello, e quindi alla Cassazione, nel modo e nei termini indicati agli articoli 34, 36, 39, 40 e 42.

Art. 162. Non possono essere eletti a consiglieri provinciali quelli che non posseduno nella provincia, o che non vi hanno domicilio, secondo l'articolo 19; i minori di 25 anni; gli ecclesiastici e ministri dei culti che abbiano cura d'anime o giurisdizione nella provincia; i funzionari ai quali compete la sorveglianza delle provincie; gli impiegati dei loro uffici; coloro che hanno il maneggio del danaro provinciale o lite vertente colla provincia; gl'impiegati e contabili della provincia, dei comuni e degli istituti di carità, di beneficenza e di culto della provincia, e coloro infine che trovansi colpiti dalle esclusioni di cui all'articolo 26.

Art. 165. Il Consiglio provinciale si riunisce di pien diritto ogni anno, il primo lunedì di agosto in sessione ordinaria.

Può anche essere convocato straordinariamente dal presidente del Consiglio provinciale o dal prefetto, per loro propria iniziativa, o in seguito a proposta della Deputazione.

La sessione straordinaria è annunziata nel giornale ufficiale della provincia.

La convocazione dei consiglieri è fatta a domicilio e per avviso scritto contenente l'indicazione degli affari a trattarsi.

Art. 169. Il Consiglio provinciale non può deliberare in prima convocazione se non interviene la maggioranza dei consiglieri. Però nella seconda convocazione, ecc. (*come nella legge*).

Art. 174. Le spese provinciali ecc. (*come nella legge*).

Sono obbligatorie le spese.

1° . . . . .

6. Per l'accasermamento de' reali carabinieri e dei comandi di legione a norma dei regolamenti dell'arma;

7. Per la conservazione del vaccino.

Art. 176. Il Consiglio provinciale dev'essere consultato a termini di legge:

1° (*come nella legge*).

5. E generalmente negli oggetti riguardo ai quali il suo voto sia richiesto dalla legge, o domandato dal prefetto.

—

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Le voci di scissure compiutesi e vicine a compiersi nel seno del partito clericale crescono ogni di più. Pare proprio che qualche cosa debba accadere, poichè i pochi fogli devoti al Vaticano ne parlano con grande acrimonia. Per quanto io sappia, non trattasi sinora che della pubblicazione di un giornale cattolico liberale, il quale riprodurrebbe la vecchia formola *nè elettori nè eletti*, ed abbandonano al suo destino il potere temporale scenderebbe a combattere in difesa delle dottrine cattoliche.

Le trattative per questa pubblicazione sono già inoltrate, malgrado le folgori e la scomunica già lanciata contro di essa. Non sono in grado di dirvi però, se il tentativo è serio o *no*, e se alcuni nomi, tra i quali quello di un celebre vostro concittadino, sieno sposi sul serio o per semplice *réclame*. Contemporaneamente a questo tentativo si annuncia prossima la comparizione di un giornale-opuscolo, non so se settimanale o mensile, col titolo *L'Espérance de Rome*. Questa pubblicazione sarebbe emanazione diretta del comitato vecchio-cattolico di Monaco, ed avrebbero promesso di collaborarvi il Doellinger, Friederich, il padre Giacinto, il Michaelis, insomma tutti i più dichiarati anti-infallibilisti. Capirete che colla minaccia di tutte queste pubblicazioni eterodosse, c'è da far venire la febbre in ventiquattr'ore a tutto il Sacro Collegio, poichè i nomi che vi ho citati, per carattere, per ingegno, e per autorità, sono ben tali da poter competere col Nardi, col Curci e con tutta la reverenda Compagnia.

L'effetto prodotto dalla notizia del *Vaterland* di Vienna trasmessaci dal telegrafo è stato così grande che ai fogli clericali è passata la volontà di scherzare, e l'*Osservatore Romano* si ricovera sotto le grandi ali di un comunicato officioso assai modesto, col quale si dichiara inesatta la versione del giornale viennese, e per quanto riguarda l'asilo da accordarsi al Papa si citano anche delle recenti offerte. Non mi farò certo mallevadore della veracità del *Vaterland*, il quale per fare opposizione all'Andrassy può aver caricato le tinte; ma è certo che la Deputazione cattolica non deve essere escita dal Gabinetto ministeriale molto soddisfatta. A lenire però questi dolori si annunzia il prossimo arrivo in Roma di una Deputazione cattolica internazionale, che viene appunto a scusare le rispettive popolazioni dell'abbandono in cui viene lasciato il Papa, ed a rovesciare tutta la colpa sull'ateismo degli attuali Governi: l'Italia però non ha motivo di dolersi di questi interventi morali, i quali provano, se non altro, il rispetto che in Italia si ha per tutte le opinioni onestamente professate. Anche questa mattina il Papa ricevette altre Deputazioni, e fra queste una di ufficiali del disciolto esercito pontificio.

— Il conte Wimpffen, nuovo ministro plenipotenziario dell'impero austro-ungarico presso il Re d'Italia, arrivato a Roma, si è recato a far visita al ministro degli affari esteri. (*Opinione*).

— S. M. il Re ha firmato, nell'udienza di domenica, un decreto con cui si istituisce in Portici una Scuola superiore agraria, riordinata secondo le norme che regolano quella di Milano. (*Id.*)

ESTERO

Austria. Il Bano prelesse alla Dieta croata il rescritto imperiale nel quale è fatto emergere che, avuto riguardo alla manifestazione fatta in settembre dai membri della Dieta, mediante la quale essi negavano la legalità alla legge dell'accordo, non può attendersi da questa Dieta una fruttifera operosità, per cui la Dieta viene dichiarata sciolta.

Inghilterra. Un'associazione inglese, la *Labour Representation League*, si adopera con molta attività per ottenere che gli operai siano direttamente rappresentati alla Camera dei Comuni.

All'avvicinarsi della sessione del Parlamento e quindi della discussione della legge sullo scrutinio segreto, la *League* giudicò opportuno di richiamare l'attenzione di tutti gli operai sulla necessità di vegliare ai loro interessi politici. In uno speciale manifesto essa rammenta che il Governo non ha potuto fare adottare l'anno scorso l'articolo del progetto di legge che affrancava i candidati dalle spese cagionate dalle elezioni, e che certi deputati, sedicenti liberali, votarono contro quell'articolo.

Con questo fatto essi ricusarono in sostanza agli operai il diritto di farsi rappresentare dai loro colleghi, e perdettero così la fiducia de' loro elettori. La *League* termina invitando tutti gli uomini cui sta a cuore il bene del paese a riunire le loro forze per adottare l'articolo in questione nella sua primitiva redazione, ed a non trascurare alcun mezzo costituzionale per giungere allo scopo.

Turchia. La legazione persiana a Costantinopoli rivolse un appello al pubblico per venire in aiuto degl'infelici abitanti della Persia che trovansi in condizione deplorabile a motivo della fame. Ricordando quanto si fece in Londra e nell'Indostan a pro di que' disgraziati, accenna che a Costantinopoli, centro dell'islamismo, si ha doppio motivo di concorrere a quest'opera caritatevole. Il ministro persiano nella capitale ottomana formò un comitato, presieduto da lui stesso, per ricevere le oblazioni. Fu già pubblicata una prima lista di soscrittori, in capo alla quale comparisce il ministro di Persia, che contribuì 200 lire turche. (*Oss. Triest.*)

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Sul Progetto di riordinamento delle scuole elementari maschili e femminili, jeri ci pervenne il seguente articolo che, stimando possa meritare qualche interesse, ci sollecitiamo a pubblicare:

Abbiamo in questi giorni scorso con vera compiacenza il nuovo *progetto di riordinamento delle scuole maschili e femminili* del nostro Comune, e tributiamo una ben meritata parola di lode a coloro che, mossi dal desiderio del bene in argomento di tanta importanza, si sono dati a studiarnelo con ogni interesse. È da molto tempo che principii di convenienza, di decoro, di umanità, domandavano de' provvedimenti per le nostre scuole primarie e specialmente per le femminili, e ci gode l'animo che nella massima il progetto risponda ai medesimi: diciamo nella massima, poichè esaminatolo in dettaglio ci è parso abbisognare di qualche modificazione, sulla quale piaccia ai collaboratori di lui di udire il nostro giudizio, che qui esponiamo, giammai per farla da maestri ad alcuno, ma piuttosto per offrir occasione a chi tiene a cuore il ben essere delle nostre scuole, di esaminare le diverse considerazioni a cui fummo tratti leggendolo.

E per incominciare dalle prime, che sono d'ordine didattico, osserveremo come l'uso praticato in pochissime città di affidare l'insegnamento della prima superiore maschile a maestre, è cosa che non sempre ha dato felici risultati; chè se ciò fosse un bene reale, quei celebri pedagogisti, i quali dopo di avere studiato per lunghi anni l'indole ed i bisogni dell'uomo, gettarono le basi di nuovi sistemi educativi, con plauso accolti nella Svizzera, nella Francia, nella Germania, e da noi, certamente lo avrebbero consigliato.

Al fanciullo infatti, il quale entra nella *prima superiore* non mai innanzi al cominciar dell'ottavo suo anno, ed ove trovansi, in proporzioni non lievi, giovanetti di dieci, undici, ed anche dodici anni, noi stimiamo convenir più che trovare una madre, che lo educhi all'amor della famiglia e l'istruisca nei primi rudimenti del sapere, l'aver un padre che, mentre attende con affetti più temprati allo stesso ufficio, lo guidi con più conoscenza della vita umana a studiare quali sieno i principii che devono servirgli di faro nel futuro cammino.

Così l'idea di affidare allo stesso maestro gli alunni medesimi per tre anni, merita a nostro vedere anche un'attenta disamina; tanto più che fatti sui cui basarsi per sostenerla ci mancano; qualora non si volesse appoggiarsi a risultati offerti da un solo individuo, il quale d'altronde non ha compiuta nemmeno la sua prova, e che se anche lo fosse, buona o cattiva, non costituirebbe un giudizio sopra un sistema che generalmente vuolsi applicare. L'attitudine de' membri di una famiglia, essendo svariata, offrire non può gli stessi frutti, i quali non son nemmeno sempre proporzionati alla loro coltura, ma piuttosto dipendenti da speciali circostanze, d'indole diversa e varia, le quali non abbiamo ricordare. E lasciando ai lettori il rintracciarlo concluderemo dichiarando, essere più facile il trovare fra un limitato numero di persone tre che dieno buoni frutti, attendendo sempre allo stesso grado d'insegnamento, anzichè tre atte ad un ammaestramento di gradi diversi. E siccome questo è assioma innegabile, così noi riteniamo miglior consiglio il seguire un principio che ha in sè la sicurezza del bene, in luogo di esperimentarne uno d'incerti risultati.

Veniamo ora a considerazioni d'ordine economico-morale. L'articolo terzo del progetto, che pone in disponibilità tutto il personale didattico, all'infuori di quello che è in corso di triennio, è pur equo che venga modificato; imperocchè per esso i nuovi eletti godranno il diritto di conseguire la pensione di riposo come gli altri impiegati comunali, quelli che rimangono in ufficio ne verranno esclusi. Ciò, staci permesso il dirlo francamente, non ci par giusto, perchè quest'ultimi nulla hanno demeritato nel disimpegno delle loro fatiche, continuate con superiore soddisfazione per sei anni, per legittimare tale esclusione, purchè colpa non vogliasi reputare colpa l'essere eglino stati eletti in tempi nei quali gettaronsi le prime fondamenta della nostra elementare istruzione.

Ma ciò che maggiormente formò la nostra attenzione si è che gli stipendii dei maestri effettivi urbani, sì dell'uno che dell'altro grado, vengono secondo detto progetto diminuiti: quelli degli *inferiori*, che da lire 1400 si portano a 1500, di lire 100, perchè gratuitamente si obbligano all'istruzione serale e festiva, mentre ora ricevono una rimunerazione di lire 200; quelli de' *superiori*, che da 1600 si riducono a 1500, di 300, e ciò per la stessa ragione.

Se questo sia opportuno ed equo, oggi che generali sono le lamentanze sulla insufficienza degli stipendii, e per la carestia di ciò che abbisogna alla vita e per le esorbitanti pubbliche imposte, oggidì che lo stesso Ministro di Pubblica Istruzione propone un nuovo aumento di onorario per gl'insegnanti, lasciamo ad altri il dirlo.

Se l'erario comunale non permette che i maestri municipali s'abbiano per le testè ricordate circostanze, ciò che fu agli altri impiegati del comune concesso, cioè un aumento di stipendio, vogliasi almeno conservare agli effettivi quello che oggi godono, senza perciò obbligarli a maggior fatica oltre quella dalla scuola diurna. Ciò nella convinzione, che provvedendo convenientemente ai bisogni di un impie-

gato, valga non solo a rialzare con utilità del suo ufficio la morale di lui condizione, ma eziandio ad assicurare un zelante disimpegno de' suoi doveri, e che cinque ore di giornaliera istruzione, impartita nel convenevole modo, e già così che spossa e la mente ed il corpo così da fargli con noja pensare che dopo tale occupazione attendono altre due ore di gratuito insegnamento.

E per tal modo, conseguenti alle nostre opinioni, non troviamo del pari conveniente che i maestri debbano fuor dell'insegnamento *prestarsi secondo sarà giudicato dal Municipio*, come vuole l'articolo quinto, sembrandoci poco decoroso per questo e per quelli che pubblici docenti abbiamo da vestire un carattere che li confonda coi donzelli comunali.

Omettendo altre considerazioni che avremmo voluto esporre e che tacciamo per non abusare della gentilezza della Redazione che accolse queste parole, e della vostra, cortesi lettori, diamo termine a questo articolo nella speranza che le nostre idee, prima di essere ripudiate, v' entrino nella mente e vi dimorino per qualche ora.

La Società Operaia nella sua adunanza generale di ieri, approvava all'unanimità il rendiconto amministrativo per l'anno 1871, presentatole dalla presidenza, accordava un sussidio straordinario di L. 100 ad un socio ammalato, confermava a proprio presidente, con voti 208 sopra 247 votanti, il sig. Leonardo Rizzani, ed eleggeva a consiglieri i signori: Pers Pietro, con voti 136, Schiavi Giov. Battista, con voti 123, Borgagna Giacomo, con voti 117, Caneva Francesco, con voti 115, Bianchi Ermenegildo, con voti 108, Tommasoni Pietro, con voti 103, Gilberti Giov. Battista, con voti 102, Grassi Giov. Battista, con voti 99, Zuliani Luigi, con voti 98, Janchi Vincenzo, con voti 92, Cumero Antonio, con voti 91, Bertoni Lorenzo con voti 87, Pizzio Francesco, con voti 85, Fanna Antonio, con voti 83, Bardusco Marco, con voti 81, Cardina Francesco, con voti 69, Sello Giov. Battista, con voti 69, Fusari Agostino, con voti 65, Umech Giovanni, con voti 65, Kiussi Osualdo, con voti 63, Rizzi Ermenegildo, con voti 61, Bertaccini Domenico, con voti 57, Marcuzzi Luigi, con voti 56, De Poli Giov. Battista, con voti 55.

Istituto filodrammatico Udinese. Nell' adunanza generale del 19 corr. fu deliberata la continuazione della società.

Ad una Commissione, scelta fra i soci intervenuti, venne affidato l' incarico di assumere sottoscrizioni conducenti allo scopo.

Allorchè sarà raggiunto un sufficiente numero di firme, verranno convocati i soscrittori all'effetto di proporre e discutere quel miglior Statuto che si crederà atto a dare un più retto indirizzo all' istituzione stessa, e di nominare una stabile Rappresentanza.

A questa notizia che ci venne comunicata poche parole aggiungiamo. Ci sembra che la *Società filodrammatica* sia una istituzione utile ed onorevole, un bell'esercizio di coltura artistica ed al tempo stesso un civile convegno per le famiglie che si trovano ogni mese unite ad un divertimento comune. Introducendovi un pò di varietà maggiore col numero dei dilettanti, un pò di musica, qualche recitazione e fors'anco qualche lettura, si farà ancora più gradito questo ritrovo. Speriamo che i nostri cittadini vogliano concorrere a dare vita prospera a tale istituzione, giovevole singolarmente in una città dove alle volte si passano dei mesi senza teatri.

Arresto. Nella notte del 19 al 20, sconosciuti ladri penetrati in un osteria del Suburbio fuori porta Gemona, calandosi dal tetto, rubavano dai carri di F. G. B. e G. V., ivi alloggiati, due sacchi di fagiuoli, un sacco di noci, ed una forma di cacio. Il Brigadiere Bovo S. con la Guardia di P. S. Dorlini G. poche ore dopo verificato il fatto giunsero ad arrestare nella propria abitazione certo S. G. di Godia, detentore di tali generi.

Questa scoperta che onora i suddetti Agenti è maggiormente commendabile, perchè nelle loro ricerche non ebbero per guida che il proprio accorgimento. Altri dati che rileverebbero ancor più l'importanza e l'utilità del loro operato non è possibile aggiungere, per motivi facili a comprendersi; ma con questo cenno crediamo interpretare il sentimento degli onesti rendendo così un tributo di ben meritata lode al Brigadiere sig. Bovo, e alla Guardia Dorlini pel servizio reso alla pubblica sicurezza.

Il veglione di sabbato al Teatro Minerva e quello della scorsa notte al Nazionale riuscirono specialmente il secondo, molto animati e vivaci. Al Nazionale difatti, ove il pubblico accorse in bel numero, le danze si protrassero fino a questa mattina. L' orchestra suonò colla sua consueta bravura e fu più volte applaudita, specialmente quando veniva eseguita la polka del sig. Giuseppe Perini *Un brindisi alla Società Zorutti...* di cui si voleva sempre la replica. Furono anche eseguiti ed applauditi ballabili di altri nostri concittadini, sui quali la mancanza di spazio non ci permette oggi di estenderci.

Ballo popolare. Il prossimo lunedì avrà luogo al Teatro Minerva il solito ballo popolare, dedicato a scopo di pubblica beneficenza. Il successo ottenuto da questa festa negli anni decorsi, essendo sempre riuscita brillante e vivacissima, ci fa ritenere che anche quest'anno essa sarà coronata da un esito eguale. Non dubitiamo perciò che v' interverranno anche molte signore e signori della Provincia, pei quali appunto pubblichiamo oggi questo cenno d'avviso, mentre sappiamo di far loro piacere, informandolo a tempo di un' occasione che offre il vantaggio di divertirsi e di fare del bene.

Casino Udinese. Questa sera alle ore 8 ha luogo al Casino il solito trattenimento del lunedì.

Ufficio dello Stato civile di Udine

Bollettino settimanale dal 14 al 20 gennaio 1872.

Nascite

Nati vivi, maschi 6, femmine 7 — nati morti maschi due — femmine nessuna — esposti, maschi 1 — femmine 1 — totale 17.

Morti a domicilio

Orsola Gabritsch-Hoke fu Giovanni d'anni 61 agiata — Eugenio Margagna di Giorgio di anni 3 — Eugenio Pers fu Luigi d'anni 55 impiegato daziario — Teresa Disnan-Cadelli di Vincenzo d'anni 30 attendente alle occupazioni di casa — Pietro Masutti fu Francesco d'anni 73 bracciante — Lucia Signorini-Picealino fu Giusto d'anni 62 tessitrice — Giuseppina Bon-Maragno fu Saverio d'anni 74 attendente alle occupazioni di casa — Valentino Passero fu Gio. Batta d'anni 59 agente privato — Giuseppe Castellani di Angelo di giorni 9 — Luigi nob. del Torso fu Giulio d'anni 71 impiegato pensionato — Angela Previsan-Morandini fu Domenico d'anni 63 agiata — Marianna Degano fu Valentino d'anni 23 contadina — Enrico Signori fu Giovanni d'anni 42 impiegato — Michele Fassinato fu Francesco d'anni 46 vetturale.

Morti nell' Ospitale Civile

Pasqua Frisan-del Pin fu Vincenzo d'anni 50 contadina — Giuseppe Padovani d'anni 48 servo — Giovanni Piccini fu Tiziano d'anni 65 portinaio — Bortolomio Donada fu Giuseppe d'anni 66 falegname — Antonio David fu Domenico d'anni 27 agricoltore — Michele Paulini fu Bortolo d'anni 74 conciapelli.

Totale 20.

Matrimoni

Rea Michele impiegato ferroviario con Cocceani Elisabetta sarta.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'Albo Municipale

Mainardis Giovanni servo con Bassi Maria contadina — Galliussi Giacomo inserviente presso la locale tesoreria con Rizzi Antonia contadina — Basso Gio. Batta falegname con Contardo setajuola — Cottini Francesco facchino di macello con Agosto Vincenza rivendugliola — Zorzini Angelo agricoltore con Blasone Luigia contadina — Zoratti Giuseppe facchino con Feruglio Maria contadina — Gottardo Ferdinando agricoltore con Feruglio Anna villica — Foschia Giovanni Battista lanaiuolo con Piutti Maria attendente alle occupazioni di casa — Cantarutti Francesco calzolajo con Simonetti Caterina cucitrice — Bianco Giacomo agricoltore con Rizzi Teresa contadina — Dall'Ava Giammaria agente di negozio con Modesti Zuliana attendente alle occupazioni di casa — Pelizzari Giacomo sarte con Serafini Rosa cucitrice — De Marco Giacomo sarte con Bultim Orsola bambinaja — Mauro Ferdinando falegname con Marcuzzi Vittoria attendente alle occupazioni di casa — De Colle Pietro linaiulo con Marcuzzi Maria attendente alle occupazioni di casa — Fantini Francesco farmacista con Burri Augusta agiata — Lunazzi Celestino negoziante con Andreoli Maria agiata — Marzuttini dott. Carlo, medico-chirurgo con Rubini Luigia agiata — Rojatti Pietro agricoltore con Andriussi Maria contadina.

CORRIERE DEL MATTINO

— La quistione del luogo più conveniente ove trasportare i nostri grandi stabilimenti militari, comincia già a discutersi. Una nostra corrispondenza da Ferni segnala oggi con ragione la importante posizione di quella città. Noi, come annunziammo, ci proponiamo di farne soggetto di studi completi e dettagliati, e andiamo raccogliendo i materiali necessari onde aprire una larga discussione sull' importante argomento. (*Gazz. d' Italia*).

— Crediamo infondata la notizia di alcuni fogli che cioè il generale Robilant possa essere traslocato dall' ambasciata di Vienna a quella di Berlino. Non vi è nessuna ragione di cambiare il nostro ministro in Germania, sapendosi come abbia contribuito a fondare un buon accordo fra i due paesi.

D'altra parte l' ambasciata di Berlino esige di essere affidata a un uomo provetto nella diplomazia. (Id.)

DISPACCI TELEGRAFICI
Agenzia Stefani

Roma, 19. La sottoscrizione al Credito immobiliare ed alle costruzioni si annuncia brillante. Oggi nei differenti mercati d'Italia vi fu viva domanda a L. 573.

Versailles, 19. (*Assemblea*). *Barthe* propone che si voti in massima l'imposta sulle materie prime, come complemento destinato ad equilibrare il bilancio. La Commissione dei quindici membri incaricherebbesi durante la discussione delle imposte di esaminare le tariffe.

Thiers sollecita la Camera a terminare la discussione, a votare in massima le imposte, e a porre così un termine ad una agitazione fittizia.

Ferray propone che si sospenda la decisione di votare in massima l'imposta sulle materie prime, finchè una Commissione incaricata di esaminare i mezzi per poi abbia riconosciuta l'impossibilità di equilibrare altrimenti il bilancio.

Thiers dichiara di accettare la proposta Barthe: tuttavia l'Assemblea accorda la priorità alla proposta Ferray con 377 voti contro 320. L'Assemblea approva quindi la proposta Ferray con 377 voti contro 307. Grande sensazione.

Berlino, 19. Il Consiglio federale decise di domandare che il cancelliere faccia i passi necessari, affinchè sia constatato nella Convenzione da conchiudersi colla Francia, che tutti i trattati letterarii esistenti fra gli Stati tedeschi e la Francia, e i trattati commerciali esistenti fra il Mecclemburgo e le città libere e la Francia furono compresi nel trattato di pace.

Monaco, 19. (*Camera*). È fatta al ministro dei culti un'interpellanza, per chiedergli se egli vuole ordinare che i genitori abbiano il diritto di proibire ai ragazzi di prender parte all'insegnamento religioso o al servizio divino celebrato da precettori o preti infallibilisti. Il ministro del culto promise di rispondere prossimamente. La Corte suprema confermò la sentenza del Tribunale contro il Vescovo di Ratisbona.

Parigi, 20. Corre voce che Thiers sia disposto a ritirarsi. Iersera il Consiglio dei ministri si riunì straordinariamente.

Costantinopoli, 19. In occasione della festa dell'Epifania i Bulgari fecero atto d'indipendenza verso il Patriarca ecumenico. Tre Vescovi Bulgari celebrarono una messa nella Chiesa appartenente alla Comunità Bulgara. Vi assisteva grande folla.

Versailles, 20. Il Consiglio dei ministri riunito iersera, consegnò le sue dimissioni a Thiers, che persiste pure a ritirarsi. Tutte le frazioni del Parlamento spedirono di già iersera alcuni delegati per farlo rinunciare a questa decisione.

I delegati del centro e della destra dimostrarongli che il dissenso non è punto politico, ma unicamente economico e finanziario. Sperasi che questi tentativi avranno buon risultato.

Versailles, 20. Iersera il centro, e la destra si riunirono nella sala *des Reservoirs*. L'idea predominante fu che il dissenso essendo puramente economico e non toccando punto la politica, l'Assemblea doveva ricusare le dimissioni di Thiers.

Credesi che un ordine del giorno in questo senso si presenterà oggi all'Assemblea e si approverà a grandissima maggioranza. I presidenti e i segretarii delle diverse riunioni parlamentari sono riuniti attualmente per esaminare il modo di produrre un accomodamento.

Parigi, 20. Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane. Assicurasi che Thiers spedirà oggi un Messaggio all'Assemblea dando la dimissione. Grande emozione.

Pietroburgo, 20. Il bilancio del 1872 presenta l'aumento nell'entrate di 8 milioni di rubli. L'imposta delle bevande aumentò dell'8 per 100, quella delle dogane dell'11 per 100. Il ministro delle finanze dichiara che il bilancio del 1871 è coperto senza aumentare le imposte.

Nel bilancio del 18 2 le spese d l Ministero della guerra sono cresciute di 6 milioni, quelle della marina di 3 milioni. Sette milioni sono destinati per costruzioni di ferrovie e ponti. Queste spese si copriranno con fondi speciali ascendenti a 44 milioni.

Berlino, 20. La *Gazzetta della Germania del Nord* dichiara che le relazioni della Germania col Brasile divennero amichevoli.

Versailles, 20. (Assemblea). Leggesi il messaggio di Thiers che annunzia la sua dimissione da presidente; e che i ministri pure sono dimissionarii. Barthe a nome della destra e del centro spiega che il voto d' ieri non fu voto di sfiducia; domanda che l'Assemblea riunisca i suoi uffici per nominare una Commissione che tenterà la conciliazione e procurerà indurre Thiers a rinunziare alla dimissione. In caso che il tentativo fallisse, la Commissione studierà poi quali misure prendere. (*Viva agitazione*). Sembra che la sinistra e il centro sinistro vogliano che la decisione sia presa in seduta pubblica.

Vienna, 20. Al Comitato del *Reichsrath*, il principe Auersperg dichiara che il Governo non può accettare la decisione della Dieta della Gallizia, relativa all' autonomia di questo paese. Questa decisione tende a creare uno Stato nello Stato, la qual cosa devo impedirsi per motivi interni ed esteri. Il Governo tuttavia è pronto ad accordare alla Gallizia tutte le concessioni conciliabili coll' unità e colla forza dell' Impero.

Il Principe considera la proposta presentata nell' ultima sessione in tale proposito, come base accettabile pelle ulteriori deliberazioni. Il Principe dichiarò inoltre che il Governo desidera formare un Parlamento completo e potrebbesi ottenere questo scopo con una legge elettorale provvisoria dopo la quale soltanto potrebbesi procedere all' affare della Gallizia, e, risolto questo, all' emancipazione del *Reichsrath*.

Roma, 21. Questa mattina il Re ha ricevuto in udienza solenne il ministro austriaco, co. Wimpffen, che presentò le sue credenziali.

Versailles 21. L'Assemblea votò all' unanimità, meno sei membri della destra, un nuovo ordine del giorno di Barthe, il quale dice, che il voto di ieri non implicava sfiducia verso Thiers. L' Assemblea fa appello al patriottismo di Thiers e ricusa di accettarne la dimissione. Una Deputazione va a trasmettere il voto a Thiers. La seduta è sospesa.

Versailles 21. (*Assemblea*.) Benoist Azy annuncia che Thiers rispose alla Deputazione che acconsente a rimanere al servizio della Camera e del paese.

Parigi 21. Ieri sera molti deputati si recarono da Thiers. I giornali si congratulano con Thiers e coll' Assemblea per avere felicemente terminato la crisi: sperano che non si rinnoverà più. Tranquillità perfetta a Parigi e Versailles.

Parigi, 21. Il *Journal Officiel* dice, che i ministri essendo compresi dal voto dell' Assemblea, ripresero i portafogli dietro invito di Thiers.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

21 Gennaio 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	750.1	750.4	751.4
Umidità relativa	92	85	81
Stato del Cielo . .	ser. cop.	ser. cop.	ser. cop.
Acqua cadente . m.m.	1.5	—	—
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (forza . .	—	—	—
Termometro centigrado	6.3	8.4	6.0

Temperatura (massima 10.6 (minima 4.2

Temperatura minima all' aperto 2.1

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 20. Francese 56.22; Italiano 67.55; Ferrovie Lombardo-Veneto 481.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 251.50; Ferrovie Romane 125.—, Obbligazioni Romane 179,50; Obbligazioni Ferrovie Vitt. Em. 1863 197.75; Meridionali 208,50, Cambi Italia 7 —, Mobiliare —.—, Obbligazioni tabacchi 470.—, Azioni tabacchi —.—; Prestito 91.25; Londra a vista 25.56; Aggio oro per mille 8.1/2.

Berlino, 20. Austr. 239.1/2; lomb. 125.1/2, viglietti di credito 204.1/4 viglietti —.—, —.—, viglietti 1864 —.— azioni —.—; cambio Vienna —.— rendita italiana 66.—, banca austriaca —.— tabacchi —.— Raab Graz —.— Chiusa migliore.

FIRENZE, 20 gennaio

Rendita	72.55.—	Azioni tabacchi	719.50
» fine cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	3850
Oro	21.55.—		
Londra	27.20.—	Azioni ferrov. merid.	449.—
Parigi	107.05.—	Obbligaz. » »	222.—
Prestito nazionale	86.25.—	Buoni	512.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	87.—.—
Obbligazioni tabacchi	512.—	Banca Toscana	1797.50

VENEZIA, 20 gennaio

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	72.25.—	72.50.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	—.—.—	—.—.—
» » fin corr. »	—.—.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.50.—	21.52.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0/0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 0/0	—.—.—

TRIESTE, 20 gennaio

Zecchini Imperiali	fior.	5.43.1/2	5.44.—
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.13.1/2	9.14.1/2
Sovrane inglesi	»	11.53 —	11.55 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	113.—	113.25
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 19 gen. al 20 gen.

Metalliche 5 per cento	fior	63.10	65.—
Prestito Nazionale	»	73.15	73.—
» 1860	»	109.—	109.—
Azioni della Banca Nazionale	»	885.—	881.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	346.60	351.80
Londra per 10 lire sterline	»	115.20	115.30
Argento	»	113.75	114.25
Zecchini imperiali	»	5.47.—	5.47.—
Da 20 franchi	»	9.14.—	9.16.—

Orario della ferrovia

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.28 ant.	1.36 ant.	2.30 ant.	3.10 ant.
10.35 »	10.54 »	5.30 »	6.— »
2.30 pom.	9.20 pom.	11.41 »	3.— pom.
9.04 »		4.25 pom.	

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

Udine, 1872. Tipografia Jacob e Colmegna.